

CIRO BORRELLI

Massimo Troisi Ricordo di un attore indimenticabile



Ciro Borrelli
«Pensavo fosse un comico invece era Troisi»
Phoenix Editore
12,90 euro
150 pagine

... Di Massimo Troisi resta il ricordo dell'ironia, del linguaggio, che gli erano propri; di quella singolare capacità di irridere ogni stereotipo, riuscendo a farsi amare da tutti. Un vuoto incolmabile nel cinema e nel cuore degli ammiratori, ecco cosa ha lasciato quando, 25 anni fa, durante le riprese del film *Il postino*, si è spento all'età di 41 anni. «Pensavo fosse un comico, invece era Troisi» di **Ciro Bor-**

relli, edizioni Phoenix Publishing, è un omaggio all'artista di San Giorgio a Cremano e porta la commovente prefazione della sorella Rosaria. L'opera si apre con una breve biografia dell'attore, cui segue il pensiero di Massimo, capitolo che riporta sue affermazioni, ma anche dichiarazioni su di lui, rilasciate da persone appartenenti al mondo cinematografico e teatrale.

AL. FRA

NERO INFERNO

L'uomo che sogni e ingiustizie trasformano in un'autobomba



... Mario Buda, altrimenti noto come Mike Boda. Nella pubblicistica americana sul terrorismo l'autobomba si chiama Boda's Bomb, e per le sue imprese è stata scritta la prima legge anti-terrorismo del mondo. Chi è questo immigrato, questo arrabbiato che ha firmato una

delle pagine meno eroiche ma più significative della lotta contro l'ingiustizia sociale? Mario Buda arriva in America nel 1907, partendo dalla Romagna, dove è nato e cresciuto. Quando Sacco e Vanzetti sono arrestati e condannati a morte Mike Boda orchestra l'attentato più terrificante che l'America avesse mai subito.

ROMANZO «Nero d'inferno» (Mondadori, 19 euro, 300 pagine) di Matteo Cavezzali

L'OCCHIALE INDISCRETO

La satira? È già nella cronaca
Basta saperla guardare



... Ci sono scrittori, ha notato Garboli, che hanno saputo amministrarsi con ocularità: da loro, «una volta passati a miglior vita, non ci aspettiamo più nulla». E ci sono poi i dissipatori, gli eccentrici, che la morte «tradisce e smaschera»: come Flaiano. È dunque nelle sue

carte disperse, nei libri usciti dopo la sua scomparsa che troviamo «una verità che non ci è stata detta». Dal 1941, allorché comincia a occuparsi di cronaca, ci conduce ai pezzi di costume del 1970-1972. Per Flaiano, infatti, la satira è già nella cronaca e nel costume: basta saperli guardare. Basta cioè guardare «fatterelli» in apparenza irrilevanti con un «occhiale indiscreto».

GIORNALISMO «L'occhiale indiscreto» (Adelphi, 15 euro, 279 pagine) di Ennio Flaiano

LA NEMESI DI MEDEA

Storie di donne in lotta
per la propria libertà



... L'opera di Silvana Campese, *La nemesi di Medea* nasce dal desiderio di dare veste editoriale alla storia di mezzo secolo del gruppo storico femminista napoletano, le Nemesiache, che aveva come leader l'artista e intellettuale Lina Mangiacapre/Nemesi, fondatrice del gruppo negli anni Settanta, nel pieno della contestazione giovanile e della rivolta femminile. Il libro parte dal 1968 per arrivare al 2018, attraverso la narrazione in prima persona di un percorso documentaristico. Una sorta di saggio-racconto traccia un quadro realistico di donne in lotta per difendere spazi vitali, guadagnare un palmo di autonomia e raggiungere l'emancipazione.

SAGGIO «La nemesi di Medea» (l'Inedito Editore, 24 euro, 416 pagine) di Silvana Campese

ROMANZO



Un grande giro ne «La giostra delle anime»

... Romanzo di atmosfera: La giostra delle anime, quando manca la luce, anche di giorno, e la sola visibilità è recondita, un sogno, mentre passiamo dal grigio al nero all'accecamento e la mente si confonde con le tenebre e si confonde ma nel buio «vede».... Due bambine dai rossi capelli, partorite sulla terra da una madre che muore dando vita, allevate da parenti, quindi confinate in un orfanotrofio, non bastassero le angherie di chi le dovrebbe allevare con amore per il mancato amore dei genitori, anche il rosso dei capelli le dannava, quasi appresentasse, nel colore, fiamme infernali. Luogo di contadini, dove stanno le bambine, luogo di superstizioni, di micidiale credulità che giudica senza giudizio, per atavica ignoranza ingenua e crudele. Ed in questo tritume, Eva ed Anna, le sorelle, di certo visionarie, stregonesche, veggenti entrambe, Eva di magia perversa, Anna benevole. La narrazione strizza tale sostanza magica, sulla base di compimenti crudelissimi, incendi, riti, erbe curative, stupri, con un personaggio su tutti, Zio Michele, veggente, protettivo, colui che salva Anna dalle fiamme, Anna rovistata dal fuoco, dal viso incendiato, curata, tenuta in vita da questo Zio Michele quasi a trofeo che il bene vince il male. Ed Anna cresce sana e rifiorisce nel corpo. La sorella Eva, invece, odia, esige vendicare i patimenti e suscita rovine. Il finale, tuttavia, rigira la situazione, e viene scritto da Angelica, nipote di Eva ma cresciuta da Anna, ed anche lei magica, la quale Angelica, fanciulla, ha un incontro con un ragazzo, il primo incontro forse d'amore iniziatico. Il ragazzo bacía Angelica, ma nel sapore del bacío Angelica, veggente, sente il Male, cerca di sottrarsi, è inseguita, c'è festa, in paese, folla, il carro della Madonna, Angelica sta per essere presa da accolti del ragazzo, un drogato spacciatore, sapremo dopo, quand'è apparso Anna che per le sue virtù fattucchiere brucia il carro e la Madonna, in fiamme precipitano su Anna e su chi sta aggredendo Angelica.

ANTONIO SACCA

UN NUOVO BIPOLARISMO

«La seconda guerra fredda» secondo Federico Rampini

Stati Uniti d'America vs Cina La sfida per il dominio globale



«La seconda guerra fredda»
di Federico Rampini
Mondadori Editore
240 pagine
19 euro

DI ALBERTO FRAJA

Con il crollo del Muro di Berlino e l'impiombare del regime sovietico, va in archivio la Guerra Fredda. Si esaurisce, in altri termini, la contrapposizione di civiltà fondata militarmente sull'equilibrio del terrore tra l'Ovest americano, democratico e liberale e l'Est comunista, liberticida e collettivista a trazione russa.

La caduta del Antifascistischer Schutzwall, letteralmente barriera di protezione antifascista (definizione ironicamente inappropriata quant'altre mai) il bipolarismo Washington-Mosca lascia il posto a quello tra Washington e la dirompente potenza economica di Pechino. E' la tesi che Federico Rampini, firma autorevole ed eretica di Repubblica, mette nero su bianco nel suo ultimo libro «La seconda guerra fredda».

«Il tramonto del secolo americano e la possibile transizione al secolo cinese bruciano le tappe, lo scenario si fa attuale e accade nel modo più sconvolgente - scrive Rampini - E' turbolento, traumatico. Due imperi, uno in declino, l'altro in ascesa, accelerano la resa dei conti. Chi sta in mezzo, come gli europei, farà la fine del vaso di coccio? Nessuno di noi è attrezzato per affrontare la tempesta in arrivo: nemmeno i leader al comando delle due superpotenze hanno un'idea chiara sulla dinamica della sfida, sulle prossime puntate di questa storia, sul punto di arrivo finale». A parere di Rampini ci sarebbe seriamente da preoccuparsi non solo della baruffa commerciale scatenata dai dazi di Trump. «Un tempo - scrive l'autore - il governanti di Pechino speravano di poter contare su un alleato formidabile a Washington: le lob-



by che difendevano gli interessi delle multinazionali americane. Quando Trump ha iniziato ad agitare la minaccia dei dazi, nel 2017, c'è stato un principio di resistenza. Dalle associazioni confindustriali agli editoriali del Wall Street Journal la voce del capitalismo americano si è fatta sentire e come sempre ha difeso le frontiere aperte. Ma quella battaglia è andata scemando. Con il passare del tempo l'establishment capitalistico americano si sta rassegnando all'idea che i rapporti con Pechino non saranno mai più come nell'ultimo trentennio». La minaccia che viene da Pechino insomma «è molto più seria di quanto l'Occidente abbia compreso: economica e tecnologica, politica e militare, è una sfida egemonica a tutto campo, contro la quale bisogna correre ai ripari». Trump ci sta provando. L'Europa che fa? Di una cosa si può essere certi: la Storia, caro Fukuyama, con le sue sorprese, i suoi tornanti inattesi e le sue dure repliche sembra non essere affatto finita.

SAGGIO

I segreti di un leader controverso

Yasser Arafat per 40 anni ha incarnato la causa del suo popolo in giro per il mondo



«Arafat. Il sovrano senza Stato»
di Stefania Limiti
240 pagine
17,50 euro

... Quindici anni fa moriva in un ospedale di Parigi, per una malattia mai accertata sino in fondo, Yasser Arafat il leader palestinese che per 40 anni ha incarnato la causa del suo popolo in giro per il mondo. Una personalità di eccezionale importanza, dal grande carisma e dalle grandi contraddizioni, che ha segnato la storia del Medio Oriente e che la giornalista e scrittrice Stefania Limiti racconta e spiega nel suo ultimo libro «Arafat, un sovrano senza Stato» (Castelvecchi) uscito qualche giorno fa nelle librerie di tutta Italia. Un sguardo profondo sul passato che ci aiuta a capire il presente del popolo palestinese. L'uomo dallo «sguardo arcigno, grandi orecchie, naso grosso, labbro inferiore enorme, carattere pessimo, irascibile, temperamento esplosivo», come lo descrive l'autrice, si impose tra i leader del '900 mondiale portando nell'agenda internazionale la questione palestinese, cioè la rivendicazione nazionale di un popolo rimasto senza terra e tutt'ora al centro di una occupazione che sembra destinata a non finire mai. Nato al Cairo nel 1929 da

genitori palestinesi, precisamente il 24 agosto, la sua «sicura ascendenza non ha impedito che venisse alimentato il mito che lo vuole nato in una data approssimativa nella magica città di Gerusalemme, così i suoi natali sarebbero stati un rassicurante marchio di garanzia. Un vezzo forse comprensibile per i suoi simpatizzanti, più antipatico per i suoi detrattori, ma di certo un peccato veniale. E comunque li inciampa anche Oriana Fallaci che lo dà per certo: Indiscrezioni ormai diffuse ti confermeranno che nacque a Gerusalemme». Uomo e leader politico controverso, come si accennava poco più su, accattivante con i suoi interlocutori, di sicuro «ama piacere», cercava sempre di lasciarsi una strada aperta, tanto che girava anche una storiella spiritosa tra i suoi colleghi: «In pellegrinaggio alla Mecca, Arafat si reca nella valle di Mina per il lancio rituale di sette pietre contro l'immagine del diavolo, ma lui non le lancia tutte. Quando gli chiedono il perché, risponde: «Non dobbiamo chiudere la porta in faccia a nessuno».

AL. FRA.